

Incontro del 18 gennaio

Presenti: 10

Romanzo letto: **Il caro estinto** di **Evelyn Waugh**, Bompiani.

Ritorna il consueto appuntamento mensile da remoto con il gruppo di lettura. Sui nostri monitor fanno brevi incursioni gatti, figli, che rendono l'atmosfera più familiare. Alcuni di noi stanno per compiere gli anni e c'è chi ha festeggiato alcune settimane fa; siamo tutti e tutte concentrati sul presente tra lavoro, malanni di stagione e naturalmente i libri.

La lettura de *Il caro estinto* è stata veloce e leggera "come bere un bicchiere d'acqua". È un romanzo breve che descrive in modo perfido e cinico il culto americano dei morti, persone umane e animali. Forse ai tempi della pubblicazione l'effetto era ancora più provocatorio, oggi questo tipo di ironia risulta molto datata, anche se un sorriso l'ha strappato pure a qualcuno di noi. L'accostamento all'umorismo di Alan Bennet, motivo della scelta di questo titolo, è fuorviante: Bennet ci sembra più elegante e raffinato.

La scrittura di Waugh è decisamente non politically correct, con una misoginia strisciante a dir poco fastidiosa; non risparmia niente e nessuno, se la cultura americana è messa alla berlina, nemmeno quella inglese ci fa una bella figura. L'autore sembra divertirsi nel prendere in giro manie, ingenuità e debolezze dei protagonisti, con caricature esagerate, indipendentemente dal mondo di appartenenza. Tutto è finzione e rappresentazione, non a caso Hollywood gioca una parte importante nella storia.

L'emblema di questa finzione è il protagonista maschile, un viscido inglese arrivista che cerca di far carriera, sfruttando ogni situazione a suo favore. Si finge poeta e si appropria di versi in realtà rubati da antologie, solo per far colpo su una ragazza facilmente manipolabile. L'imperativo è: Il fine giustifica i mezzi.

Nessuno dei personaggi ha spessore, sembrano delle macchiette, nessuno crede in qualcosa, non c'è sentimento cristiano né verso le persone né verso gli animali. L'accostarsi alla religione o l'onorare i propri cari o la stessa idea di famiglia o di relazione è in realtà puramente strumentale, un'esibizione di potere, di soldi, di ricchezza, che evidenzia le differenze tra le classi sociali ovvero tra chi può permettersi un funerale più sontuoso e un lavoro più dignitoso e chi no, perché tutto è uno status symbol.

Una lettrice suggerisce che la reale protagonista del libro sia la morte e la necessità di una sua elaborazione, qualcosa da riconoscere materialmente e con devozione attraverso sculture, monumenti, corpi imbalsamati. Il racconto è stato scritto subito dopo l'esperienza delle due guerre. La stessa figura femminile che lavora come estetista presso i Boschetti Mormoranti si chiama Aimee thanathos. La fine crudele della ragazza esprime il bisogno di tenere lontano la paura della morte, di

esorcizzarla. Anche un'altra nostra amica riflette sul fatto che la paura della morte, dell'invecchiamento è un tabù, qualcosa da tenere fuori scena.

Siamo rimasti impressionati in particolar modo dalla descrizione del cimitero per animali, la cui realizzazione associavamo a tempi più recenti e non alla prima metà del novecento. La dedizione e la cura per questi compagni di vita è parte della tradizione anglosassone, così come ha sperimentato una nostra lettrice, che ricorda quando negli anni giovanili in Inghilterra poteva capitare di incontrare ambulanze per strada in soccorso ad animali incidentati o come era abitudine che i pasti presso le famiglie ospitanti fossero sempre successivi al rito del cibo per il cane.

Un'amore e un rispetto che oggi trovano riscontro anche in Italia: abbiamo scoperto l'esistenza di un "campo santo" per animali anche nella provincia bolognese, con lapidi personalizzabili, templi, veri e propri altari dove poter onorare la loro memoria e gadget di diverso tipo. C'è indubbiamente un giro economico notevole; d'altronde noi stessi sappiamo quanto la cura dei nostri "piccoli" amici comporti un contributo economico di non poco conto.

Segno dei tempi: la posta del cuore o rubriche analoghe che oggi spopolano sia sulla stampa cartacea sia sul web, sono fortemente ridicolizzate all'interno del romanzo. Dietro l'anonimato di un oracolo a cui chiedere risposte si nascondono personaggi cinici, che non battono ciglio di fronte alle pene d'amore della ragazza, e senza il minimo scrupolo convincono la ragazza a farla finita... il finale così crudele, triste e offensivo ha colpito tutti noi, in alcuni ha provocato un forte disagio.

Evelyn Waugh definiva questo racconto "un piccolo incubo notturno, forse leggermente orrido". Le note biografiche riportano di un uomo che anche sulla scena pubblica era facile a scorrettezze e battute acide verso i suoi avversari, dotato di un umorismo che oggi non passerebbe il vaglio della censura.

Nessuno ha visto il film tratto dal libro, anche se i dizionari di cinema lo liquidano con commenti piuttosto imbarazzanti, nonostante alla sceneggiatura abbiano partecipato menti brillanti come C. Isherwood ("Cabaret")

In conclusione: un libro che appare vecchio, forse anche a causa della traduzione poco fluida e molto letterale, che accantoniamo con rapidità.

Abbiamo parlato anche di: La regina degli scacchi, serie tv, La vita davanti a sé, film di E. Ponti, con S. Loren in odore di candidatura all'oscar, L'incredibile storia dell'isola delle rose, film di S. Sybilja, con E. Germano, Mank, film di D. Fincher, The shipping news - ombre dal profondo, film di L. Hallstrom, tratto da Avviso ai naviganti di A. Proulx.